

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

ABBONAMENTI:

Padova a domicilio 2.50 — 4.50  
Per il Regno 2.00 — 4.00

Padova, Sabato 2 dicembre 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 2331 e 2332

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza pagina Centesimi 40 la linea  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### AVVISO

Si pregano vivamente i signori associati in arretrato di pagamento a voler rimettere l'importo dovuto all'amministrazione del nostro giornale.

Crediamo che questo avviso sarà sufficiente, per coloro almeno che sanno come qualunque obbligo assunto va rispettato.

L'Amministrazione.

### IL TESTAMENTO

#### DI PIETRO IL GRANDE

Ogni volta che la questione d'Oriente si fa viva ed occupa l'universale attenzione, torna in campo il famoso testamento di Pietro il Grande a cui taluni attribuiscono un'origine fantastica, altri un'autenticità storica.

L'imperatore Alessandro dichiarava testè a lord Loftus, che un documento simile non ha mai esistito, e con tutto quanto è stato scritto in proposito è preta invenzione.

Ne dissimile è invero il giudizio che dai moderni storici è portato sullo stesso argomento. Nicola di Gerebzeff, Treitsky, Leroy Beaulieu ed altri negavano ogni autenticità al documento; e pur convenendo che Pietro il Grande abbia nutrito sempre mire ambiziose, riducono la favola del preteso testamento alle sue giuste proporzioni.

Malgrado ciò noi reputiamo utile cosa di qui riprodurne i principali brani.

Pietro il Grande crede che il popolo russo sia chiamato, in un tempo avvenire, alla dominazione di tutta l'Europa, e perchè ciò avvenga, lascia a' suoi discendenti i ricordi che seguono:

« 1. Mantenere la nazione russa in istato continuo di guerra, per avere il soldato mai sempre agguerrito ed in lena; nè lasciarlo in riposo che per migliorare le finanze dello Stato; rifare gli eserciti e scegliere i momenti opportuni per l'attacco, nell'interesse dell'ingrandimento e della prosperità crescente della Russia;

« 2. Richiamare con tutti i possibili mezzi, dai popoli più istruiti d'Europa, capitani durante la guerra e scienziati durante la pace, per volgere a profitto della Russia i vantaggi degli altri paesi, senza farle perdere i proprii;

« 3. Immischiarsi in ogni occasione nelle faccende e nelle questioni dell'Europa, e specialmente in quelle della Germania, che più vicina, interessa più direttamente;

« 4. Dividere la Polonia, mantenendovi torbidi e gelosie continue: guadagnare i potenti a prezzo d'oro; influire sulle Diète, corromperle, per operare sulla elezione dei Re; farvi nominare i propri partigiani e proteggerli; farvi entrare le truppe russe e farvele dimorare fino a che potessero rimanervi del tutto. Se le potenze vicine opponessero difficoltà, calmare momentaneamente, dando loro una porzione del paese, fino a che si possa riprendere quel che si sarà donato;

« 5. Inquietare la Svezia e farsene attaccare per avere il pretesto di soggiogarla. Per questo isolarla dalla Danimarca, e isolare la

Danimarca dalla Svezia, alimentando con cura le loro rivalità;

« 6. Scegliere sempre le spose russe fra i principi di Germania, per moltiplicare le alleanze di famiglia, avvicinare gli interessi e congiungere la Germania alla russa causa, moltiplicandovi le influenze;

« 7. Ricercare di preferenza per il commercio l'alleanza dell'Inghilterra, siccome quella che ha il maggior bisogno della Russia per la sua marina e che può giovare in miglior guisa allo sviluppo della propria. Scambiare i legni e le altre produzioni nazionali contro l'oro inglese, e stabilire fra i negozianti ed i marinai britannici e quelli russi dei continui rapporti, che possano dare origine alle relazioni di commercio e di navigazione tra i due paesi;

« 8. Estendersi senza posa verso il Nord lungo il Baltico, come verso il Sud lungo il Mar Nero;

« 9. Avvicinarsi il più che sia possibile a Costantinopoli. Quegli che vi regnerà sarà il sovrano del mondo. In conseguenza dar guerra continuamente ora alla Turchia, ora alla Persia; stabilire dei cantieri sul Mar Nero, impadronirsi a poco a poco di questo mare come del Baltico, doppio punto necessario alla riuscita del progetto; affrettare la decadenza della Persia; penetrare fino al golfo Persico; ristabilire, se sarà possibile, per la Siria l'antico commercio del Levante, ed avanzarsi fino alle Indie, magazzini generali del mondo. Una volta lì, si potrà non curare l'oro dell'Inghilterra;

« 10. Cercare e mantenere l'alleanza con l'Austria, appoggiare in apparenza le sue idee di dominio futuro sulla Germania, ed eccitare, sottomano contro di lei le gelosie dei principi, operare in modo da farsi domandare soccorso ora dagli uni, ora dagli altri, ed esercitare su quel paese una specie di protezione che prepari la dominazione;

« 11. Interessare la casa d'Austria a cacciare il Turco dall'Europa e neutralizzare le sue gelosie al momento della conquista di Costantinopoli, sia suscitandole una guerra cogli antichi Stati d'Europa, sia cedendole una porzione della conquista, che si dovrà poi riprenderle più tardi;

« 12. Attrarre e riunire intorno a se tutti i Greci dissidenti e scismatici che sono sparsi nell'Ungheria, nella Turchia e nel mezzogiorno della Polonia; farsi loro centro e loro appoggio; e stabilire in precedenza un predominio universale su essi, come una specie di supremazia sacerdotale; il che darà altrettanti amici presso cadauno de' suoi nemici;

« 13. Proporre separatamente ed in tutta segretezza prima alla Corte di Versailles poi a quella di Vienna, di dividersi l'impero dell'universo, e ciò fare solo quando la Svezia fosse smembrata, la Persia vinta, la Polonia soggiogata, la Turchia conquistata, le armate russe riunite ed i mari Baltico e nero custoditi dai proprii vascelli.

« Se una delle due Corti accettasse, il che è immanicabile ove appena si sappia lusingare la loro ambizione ed il loro amor proprio, servirsi di quella per ischiacciare l'altra; poi debellare a sua volta la vincitrice, impegnando con essa una lotta, il cui risultato non potrebbe essere dubbio, possedendo già la Russia tutto l'Oriente e gran parte dell'Europa;

« 14. Nel caso impossibile che entrambe le Potenze rifiutassero l'offerta della Russia, bisognerebbe saper suscitare loro delle contese, e far sì che perdessero a vicenda le proprie forze. Allora, approfittando di un momento de-

cisivo, la Russia roveschierebbe le sue truppe (anticipatamente disposte) sopra la Germania, e nello stesso tempo due flotte considerevoli partirebbero l'una dal mar d'Azof, l'altra dal posto d'Arkangel, cariche di orde asiatiche, sotto la scorta delle flotte armate del mar Nero e del mar Baltico. Avanzandosi nel Mediterraneo e nell'Oceano, esse innonderebbero da una parte la Francia, mentre la Germania la sarebbe dall'altra; ed una volta vinte queste due contrade, il resto d'Europa passerebbe facilmente e senza colpo ferire sotto il giogo.

« Così può e debb'essere soggetta l'Europa. »

Come i lettori hanno avuto campo di vedere il piano della conquista di tutta l'Europa è tracciato con arditezza; e se il documento è davvero apocrifo, come noi stessi incliniamo a credere, non si può negare che sia stato redatto con abbastanza acume.

Ora vedremo se gli avvenimenti s'incastreranno di sbugiardarlo o meno.

### I Bonapartisti e il Principe Napoleone

Chi non può ingoiare le parole del cugino dell'imperatore Napoleone III, e gli si scaglia contro più furiosamente di tutti, è la stampa bonapartista di tutte le sfumature.

Cominciamo dal Pays, in cui il Cassagnac scrive:

« Ingrassato dall'imperatore, egli non ha neppure avuto la riconoscenza della pinguedine. »

« Egli è venuto a far la sua uscita oratoria insieme contro Dio, contro l'Impero e contro gli onesti. Pilato faceva crocifiggere Cristo; Giuliano l'Apostata gli scagliava il suo sangue frammentato a terra. »

« Voltàire lo chiamava l'infame. »

« Egli ha voluto scavalcarli tutti colla grandezza e colla dignità della sua opposizione religiosa, e dopo aver cercato bene, non aveva trovato che questo: « mangiar di grasso. »

Più oltre, il signor Cassagnac afferma che, nato il principe imperiale suo cugino, gli giurò l'odio più atroce.

« Ed egli tentò tutto, perfino il cinismo della vita privata, anche i comportamenti più svergognati, sperando di trascinar seco in quel fango volontario l'Impero da lui detestato. »

« E l'Impero non ne fu insozzato. L'aquila non avea nulla di comune con quell'avvoltoio immondo. »

« E l'aquila si librò in alto, mentre l'avvoltoio rimaneva sul carnaio. »

« Ieri l'abbiamo veduto far scricchiolare la tribuna sotto il peso di quella pancia, gonfia dai benefici dell'Impero. »

Per esser più educato, l'Ordre non si mostra meno duro:

« In definitiva, il principe ha voluto esser deputato, e lo è. Ha voluto parlare, ed ha parlato. E oggi è un po' meno stimato, e un po' più impicciolito. »

« Ecco la sorte dei principi che non sanno esser principi! »

Tutti gli altri giornali bonapartisti tengono, poco su poco giù lo stesso linguaggio... elevato.

In tutti i partiti, in tutti i gruppi, in tutti gli individui predomina, nella massima evidenza e nel massimo grado, un sentimento di aspettazione.

Dico di aspettazione e non di incertezza, giacchè non vi è il caso in cui non si sappia ciò che si vuole, ma bensì quello in cui non si sa ciò che sarà per accadere.

Parecchie delle riforme annunziate dall'onorevole De Protis, e che verranno presentate fra breve, non incontreranno alcuna opposizione, mentre non havvene una sola di veramente politica sulla quale si possano delineare i partiti.

Bisogna bensì eccettuare quelle sull'allargamento del suffragio, ma è già stabilito che per ora non sarà presentato alla discussione.

Siccome non ho mai creduto, e non credo, che l'attuale maggioranza possa durare lungamente, così mi aspettava che le acque si chiarissero o nella nomina della presidenza delle Camere, ovvero in quella delle rappresentanze del partito.

Ma quegli uomini assai più fortunati di me i quali ebbero dalla natura il dono incompatibile di vedere le cose colla lente dell'ottimismo, e di potersi lusingare e di poter sperare anche contro la lusinga e contro la speranza, discussero, trattarono e si accordarono a fine di evitare l'inevitabile screezio.

Così è che tutti alla Camera — tutti i partiti e tutti gli individui — aspettano dall'oggi al domani, ed aspettano sempre quasi senza neppur sapere essi stessi, che cosa aspettino. Questa è proprio la fisionomia della Camera, ed io stesso vi devo dire che aspetto.

Oggi l'on. Corte ha sollevato alla Camera una importantissima questione.

Mi dispiace che non sia stata sciolta ed anzi che non abbia avuto nessuna pratica conclusione.

La colpa però non è del Corte.

Ecco di che si tratta: A' gli on. Corte ha detto che durante la lotta elettorale degli scorsi giorni un ufficiale della milizia mobile ha combattuto la candidatura del colonnello Primerano, segretario generale del ministro della guerra.

L'ufficiale fu sottoposto ad un consiglio di disciplina il quale lo condannò alla rimozione del grado.

Corte chiedeva al ministro della guerra quale interpretazione intendeva di dare all'istituzione della milizia mobile, e come erede che si dovessero regolare gli obblighi degli ufficiali che fanno parte della medesima.

L'interpellanza dell'on. deputato di Rovigo non ebbe seguito, ma è fuori di ogni dubbio, che egli si dimostrò molto più liberale del ministero, e la sinistra fece malissimo a non appoggiarlo e a non sostenerlo.

Gli è proprio vero che sono pochi gli individui i quali sanno esser coerenti ai principii di libertà.

Convien dire assolutamente che il potere abbia la forza malefica di mutare i pensieri ed i sentimenti in coloro i quali lo assumono.

### Corriere del Veneto

#### Dalle Lagune

30 novembre

Quando trattasi degli interessi interni della città parrebbe che la nostra buona popolazione non volesse assolutamente occuparsene.

Come se ogni cosa fiorisse rigogliosa, come se alcun bisogno incalzante vi fosse, come

### Lettere parlamentari

(Nostra corrispondenza)

Roma 29 novembre

La Camera offre in questi giorni uno spettacolo affatto nuovo negli annali del nostro Parlamento.

se alcuni uomini elevati per tutto e per tutti consacrassero le loro forze, qui i più lasciano passare oziosamente e indifferentemente ogni buona occasione e come moderni Pilati se ne lavano le mani.

Osservate la maggiore, la più importante fra le questioni, cioè la lagunare: che se ne dice e pensa dalla grande maggioranza dei veneziani?

Chi ne sa o ne vuol sapere delle ferrovie che più necessitano alla nostra regione alla provincia alla città?

Intorno le linee di navigazioni, e le costruzioni navali, e i magazzini di deposito e le dogane e i canali e i mezzi di trasporto e via e via, quanti sono i cittadini borghesi o ricchi o nobili che ne vogliono coscienziosamente conoscere la suprema importanza?

In una città come questa, la quale senza un grande commercio e particolari industrie non è che un bel museo aperto a' curiosi, dovrebbsi come si fa in questa settimana, porre in non cale le elezioni commerciali? Dai bottegai ai piccoli industriali, dai commercianti ai possidenti quanti si fanno dirò un poco vivi onde quest'ente intermediario, che è la camera di commercio, non sia che un amaro scherno ai bisogni nostri o una inutile e gravosa spesa?

La costituzione di una buona camera di commercio per le città di mare, a mio parere, dovrebbe essere considerata quale una questione di prim'ordine, ed eguale alla costituzione di qualunque altra autorità elettiva. La sua opera d'azione è larga più che mai non si creda, poichè appo gli enti maggiori la sua voce ha una competenza tutta particolare. In molte occasioni, e Genova, Livorno e Messina lo provano, l'interessamento gli studi e le petizioni di una buona camera di commercio, hanno voluto dire la riuscita di non poche questioni importanti.

Escono dalla nostra Camera i signori Baldo Barera Baroggi Blumenthal Ceresa Cini Manzoni Ricco Rocchi Rosada Suppieri.

Valeva pur la pena di fare un poco i conti a questi signori? Sapere che cosa fecero e non fecero, conoscere i loro intendimenti, la loro attività, il loro amore o disamore a Venezia?

Tutti non saranno stati ottimi, tutti non cattivi, tutti perciò nè da respingersi nè da accettare. Ma chi ne sa qualche cosa? Quale criterio hanno i signori elettori, i quali di quest'elezioni commerciali non si curano punto e durante l'anno hanno d'altronde strillato come le cicale nella stagione estiva, senza mai darsi un perchè di questa o quella cosa?

Pur troppo ciò che faranno domenica lo si sa. I più staranno nelle loro case; i meno voteranno per qualunque nome nuovo o indifferente per tutti i consiglieri vecchi. E l'interesse presente e futuro di questa cara città sarà sempre compromesso in causa degli stessi suoi figli. Ah gli è pure di grande sconforto questa volontaria e così cattiva condizione!

I costituzionali hanno già messo le alucce alla speranza.

Trattasi nientemeno della possibilità di riavere fra le mani il secondo collegio, e in esso rendere possibile uno dei grandi eroi della consorzeria.

Che cuccagna! La protesta per le operazioni presidenziali della terza sezione, già firmata da uomini pochi ma buoni, lascia supporre — e parecchi avvocati giurano sicuro — l'annullamento della votazione pel Varè.

Fanno il conto, è vero, senza l'oste, ma intanto non mancano le discussioni private in proposito, e si chiedono i consigli, e se ne danno non chiesti. L'idea di abbattere il nostro candidato è così seducente così lusinghiera che i costituzionali, siamo certi, non schiveranno alcuna fatica nè alcun sacrificio per imporla anche a chi fino ad ora non ha mai pensato alla politica nè a certe reazioni di rappresaglia.

Tutto è possibile a questo mondo; dunque occhi aperti signori progressisti: voi azzurri apritene magari uno; ma, comunque stieno le cose, non dorme nessuno, che così insegna la più elementare previdenza.

Roma vinta... partita perduta.

Il buon pubblico del teatro Goldoni, malgrado ogni sforzo d'attenzione e di benevolenza, non ha potuto battere le mani in favore di questa tragedia francese dell'italiano Parodi. Vuoi per il poco movimento drammatico, vuoi per la notevole abbondanza di prediche a forma durissima e convenzionale, vuoi ancora per il genere stesso che qui non è troppo preferito, il fatto è che il successo fu a rovescio di quello strepitoso di Parigi, e che i giornali stessi si sono mostrati di una severità inesorabile.

Dunque gli applausi dei parigini sono sospetti?

Molti propendono a crederlo, specialmente dopo che li stessi applauditori, se ben si ricorda, in un'altra epoca non lontana, credettero di rimanere freddi davanti il Nerone di Cossa. Uno schiavo gallo, che il Parodi trattò bene, e che della Gallia ricorda eroismi e grandezze, ci sarebbe per buona anzi per massima parte entrato nelle fervorose simpatie di quel pubblico troppo e troppo francese. Senza il gallo, è opinione generale, che la Roma vinta non avrebbe trionfato oltre Canne e i Fabi avrebbero avuto un bell'aspettare.

L'esecuzione poi ha qui contribuito in modo superlativo alla caduta della tragedia; e guai se il pubblico, non tenendo conto di altri meriti della compagnia, avesse reso immediata giustizia ai signori attori e alle signore attrici. Che ne dice ella cavaliere Cesare Rossi? La Roma vinta non è però un lavoro così volgare da meritarsi strapazzature simili; va bene la cassetta, ma un poco di decoro artistico lo ci vuole... per rispetto di tutti, dell'autore stesso, al pubblico; almeno mi pare!

Celio ratto

base della colonna di fumo rosseggiare infiammata, poi disfarsi e sollevarsi invece dai tetti dei casolari acute lingue di fuoco, che s'innalzavano stridendo sordamente, talvolta curvate a spirale, talvolta dondolando come l'albero di una nave. Allo spettatore avrebbe sembrato che si dischiudessero a vomitar fiamme le finestre tutte, e avrebbe inteso di tanto in tanto, allorchè un tetto rovinava, un sordo rumore, avrebbe distinto una fiamma più viva, e alla luce sinistra dell'incendio fatto gigante, un luccicar d'armi, una lunga fila di soldati. Udendo le loro grida, il loro sghignazzare: Mio Dio! avrebbe sciamato atterrito — là vi è un esercito che si riscalda con un villaggio!

Ed in realtà una brigata repubblicana di milleduecento a millecinquacenti uomini, trovato deserto il villaggio di S. Crespino, vi avea messo fuoco.

E non era una crudeltà; era uno spediente di guerra, una mossa strategica come un'altra, e l'esperienza dovea confermare che la mossa era esatta.

Isolata da tutte una capanna sola era risparmiata dall'incendio — ogni precauzione era stata presa perchè a quella non giungessero le fiamme. All'uscio vigilavano due sen-

Verona. — Leggiamo nell'Arena:

Abbiamo il piacere di sentire da fonti autorevolissime confermato il desiderio da noi espresso l'altro giorno che, cioè, il danno portato dai rovesci commerciali di cui parliamo domenica, è tutt'altro che grande; l'affare non sarà neanche portato al Tribunale, e, in ogni più disperata ipotesi nessuno degli Istituti di credito di Verona si troverà, per quei rovesci, in imbarazzi di sorta.

Auronzo. — Domenica prossima avrà luogo in Auronzo in una sala del signor Giuseppe Corte alle ore 7 pom. la solennità d'inaugurazione di quella Associazione democratica, istituita fino dall'agosto u. s. Vi si darà una cena così per festeggiare il lieto avvenimento, come anche per celebrare la vittoria riportata dal partito progressista nelle elezioni politiche generali. Un bravo di cuore ai nostri amici di Auronzo!

## Cronaca Padovana

Abbasso il Municipio! Abbasso gli Ebrei! — L'altra notte furono staccati dalle guardie di P. S. alcuni cartelli manoscritti in cui si diceva: *Abbasso il Municipio, abbasso gli ebrei ecc.*

Noi abbiamo ancora deplorato che si faccia questione di casta religiosa: noi contiamo uomini liberali, valorosi soldati, carissimi amici fra gli israeliti di Padova.

Perciò biasimiamo l'espressione «abbasso gli ebrei»: se pur troppo fra gli israeliti vi sono parecchi consorti, ciò non dipende dalla nascita ma dagli interessi e (per taluno) dalle convinzioni.

Del resto vi sono mezzi molto più utili di quello dei cartelli per esprimere il biasimo contro un municipio che sperpera il denaro pubblico in opere di lusso quando non si è provveduto ai bisogni urgentissimi come l'acqua bevibile, le case operaie, il deposito di mendicizia ecc.

Vi sono altri mezzi che non i cartelli per esprimere il nostro disprezzo contro uomini che approfittarono del governo dei moderati e del finto amore per la patria e per il Re al solo fine di fare i loro interessi.

Bisogna prepararsi a combattere i consorti nel Municipio, nella provincia in tutte le pubbliche amministrazioni in cui, per i loro interessi, si sono abbarbicati.

Questa guerra bisogna farla non già coi cartelli, ma coll'esercizio dei diritti costituzionali e soprattutto col voto.

Camera di commercio. — Tutti quei negozianti che si lagnano perchè i loro interessi non sono abbastanza attivamente sostenuti o rappresentati dalla attuale Camera di Commercio hanno ora l'occasione di far valere i loro reclami.

Se essi credono che nella attuale Camera di Commercio non sia abbastanza rappresentata l'intelligenza o l'attività essi hanno l'occasione domani (3 corr.) di cambiare più della metà dei consiglieri.

La nostra Camera di commercio è composta di quindici consiglieri, otto escono di ca-

tinelle, e continuamente entravano ufficiali d'ordinanza, aiutanti di campo, per tosto escirne apportatori di ordini.

Partivano gli ordini tutti da un giovanotto sui venti. Biondi capelli lunghissimi, divisi accuratamente sulla fronte, scendevano ad onde da ciascun lato dalle sue gote pallide magre; dipinta sul suo volto stava perennemente quella fatale mestizia, che è indivisa campagna di chi deve perire giovane d'anni. Avvolgendolo, il suo ferraiuolo azzurro non lo nascondeva così da celare, l'insegna del suo grado, due spalline da generale spalline però di sola lana, poichè gli ufficiali repubblicani patrioticamente aveano sacrificato alla Convenzione tutto l'oro delle loro uniformi.

Egli era curvato sopra una rozza tavola; una carta geografica gli stava spiegata sotto l'occhio, e al debole raggio di una lucerna, che impallidiva di fronte al bagliore sinistro dell'incendio, tracciava con una matita la via che i suoi soldati dovevano percorrere. Costui era il generale Marceau, che tre anni dopo dovea incontrare la morte ad Altenkirchen.

— Alessandro! chiamò egli rialzandosi, Alessandro, eterno sonnolento sogni tu San Domingo, per dormire sì a lungo?

rica. Con otto uomini intelligenti ed operosi si potrà rissanguare la vecchia e negligente nostra Camera di commercio.

Basta che gli elettori lo vogliano: basta che gli elettori commerciali accorranò all'urna!

Sappiamo che alcuni negozianti si riunirono per concretare una lista che gentilmente ci hanno comunicato, ma troppo tardi per poterla pubblicare stamane: lo faremo nell'edizione di stasera.

Il Segretario della Camera di Commercio a quanto ci viene assicurato, va in cerca di merli che abbiano a riconfermare tutti i consiglieri usciti di carica.

Non ha torto il segretario: a lui preme lavorare poco e quindi gli occorre che la Camera di Commercio resti com'è.

Ricordiamo ai commercianti che la votazione per i consiglieri della Camera di Commercio, in Piazza dei Signori dalle ore 9 alle una con tutte le norme delle elezioni comunali.

Guardino di fare il possibile per andare prima delle una, perchè a quest'ora comincia il secondo appello e subito dopo si chiude la votazione.

Nessuno può essere ammesso a votare se non è munito della scheda.

Quegli elettori della Camera di Commercio che non avessero ricevuto la scheda o che l'avessero perduta potranno averla all'ufficio Anagrafi in Municipio dalle 9 ant. alle 1 p.

Ricordiamo ancora il disposto dell'art. 11 della legge:

« Sono elettori ed eleggibili

a) Tutti gli esercenti commerci arti od industrie, capitani marittimi, che trovansi iscritti sulle liste elettorali politiche dei comuni compresi nella circoscrizione della Camera, o che, residenti in essi comuni risultino per notorietà o per giustificazioni date, iscritti sulle liste politiche di altri comuni.

b) I capi direttori di stabilimenti ed opifici industriali, ed i Gerenti di Società anonime ed in accòmandita, che hanno sede nel Comune, i quali trovansi iscritti in alcuna delle liste elettorali del comune.

c) I figli o generi di 1° e 2° grado che ebbero la delegazione richiesta per essere elettori politici da vedove o mogli separate di corpo dal proprio marito, che sieno mercantesse o proprietarie di opifici industriali.

d) Gli stranieri che da 5 anni almeno esercitano il commercio o le arti ed abbiano le condizioni richieste per l'iscrizione dei nazionali sulle liste politiche.»

Archivi notarili. — Leggemo nella Favilla del 18 corrente la seguente:

Ill. Sig. Direttore,

Fra gli uomini grandi d'Italia caduti nei giorni 5 e 12 di questo mese, il Fanfulla annovera il sig. De-Donno. Costui fu sempre negli scorsi anni il relatore pel bilancio di grazia e giustizia, e nella tornata del 19 novembre 1875 ebbe l'impudenza (per non dir altro) di dichiarare che per l'abolizione dei

— Che cosa c'è? chiese svegliandosi di soprassalto e levandosi ritto l'interpellato, che colla testa quasi toccava il tetto del casolare. Che cosa c'è? Ci assalta forse il nemico?

Una leggera infessione creola dava un non so che di dolcezza anche a questi accenti di minaccia.

— No! Ci arriva un ordine del generale in capo Westermann.

E mentre il suo collega leggeva quest'ordine — poichè di fatto erano colleghi — Marceau con infantile curiosità contemplava le erculee forme del robuato mulatto.

Di soli vent'otto anni, coi capelli corti, ricciuti, colla tinta bruna, col fronte alto, e i denti candidissimi, costui possedeva una forza quasi soprannaturale. E lo sapeva tutta l'armata, che lo avea veduto in una battaglia fendere a mezzo un elmo, e in una rivista soffocar tra le ginocchia un cavallo, che più non obbediva al freno. Poco di vita rimaneva anche a lui. Meno fortunato però di Marceau, doveva morire lungi dal combattimento, avvelenato d'ordine di un re. Egli era il generale Alessandro Dumas — Mio padre.

— Chi ti portò quest'ordine? richiese.

— Delmar, uno dei rappresentanti del popolo.

(Continua),

Appendice

Num. 1.

## BIANCA

EPISODIO DEL TERRORE

DI A. DUMAS

(Versione di F. E.)

I.

Colui che nella sera del 15 dicembre 1793, partendo dalla piccola città di Clisson avviato al villaggio di S. Crespino, si fosse fermato sulla cresta del monte alle cui radici scorre la Maine, avrebbe assistito ad uno strano spettacolo di cui era teatro l'altra parte della vallata.

Anzitutto laddove avrebbe coll'occhio cercato di scorgere il villaggio tra il fogliame degli alberi, alla mezza luce del crepuscolo, avrebbe veduto tre o quattro colonne di fumo che, isolate alla base, si univano più in alto, si diffondevano all'intorno, sollevandosi simili a cupole annerite dagli anni, e cedendo ad un umido vento di occidente si piegavano in questa direzione confondendosi colle nubi di un cielo grigiastro e nebbioso.

Guardando ancora, avrebbe osservato la

capitoli 5, 6 e 7, archivi notarili, si otteneva l'economia di lire 363,700.

Non sapeva, o fingeva forse di non sapere, che aboliti quei capitoli cessava la rendita di circa lire 600,000, che dagli archivi stessi venivano versate nelle Tesorerie dello Stato? E perchè il *Fanfulla* non comprende fra gli uomini grandi d'Italia anche Villa-Pernice relatore della legge sul Notariato?

Fra i motivi per cui sono da ringraziare gli elettori che seppellirono i signori De-Donno e Villa-Pernice, non ultimo certo è quello di avere essi col sommo Vigliani cooperato all'approvazione di una legge, che triplicando quasi il numero degli archivi notarili, stabilisce una tariffa colla quale sarà impossibile che più di 16 fra i 162 nuovi archivi distrettuali notarili abbiano introiti da provvedere con tutta l'economia alle spese più indispensabili. (Segue la firma)

**Irrisioni legali dei telegrafi.** — Veniva nel 17 del corrente mese spedito da quest'ufficio telegrafico di Padova un telegramma sovra quello d'Asolo; ma lo stesso non venne punto recapitato al suo indirizzo. Lo spedite si recò a farne reclamo anche in vista dei danni borsuali, che gli aveva occasionati lo smarrimento del telegramma; e constatato come la colpa non era di questo ufficio che l'aveva regolarmente spedito, chiese il modo di potersi fare giustizia. Gli venne quindi detto di fare alla Direzione di Venezia una regolare istanza in carta bollata da cent. 60, che poscia, constatato l'errore, gli verrebbe restituita la lira di spesa del telegramma smarrito! Ciò è in linea di legge; ma è legge italiana o turca?

**Biblioteca Universitaria.** — I signori inservienti della biblioteca sono pagati sì o no per essere a disposizione del pubblico?

Noi crediamo fermamente che sì, e perciò li invitiamo a voler essere meno sgarbati verso coloro, che li richiegono di qualche libro — Non c'è io credo, nessun regolamento che obblighi gli studenti a prendere un libro solo, (e quand'anche il regolamento ci fosse converrebbe abolirlo perchè inopportuno) e gl'inservienti non possono lagnarsi e molto meno rifiutarsi, di somministrare i libri richiesti.

**Albergo e Ristoratore al Paradiso.** — Questo lieto ritrovo venne da pochi giorni riaperto al pubblico da quello stesso sig. Felice Menini, che con universale aggradimento lo aveva già tenuto per vari anni e che l'aveva poscia abbandonato con comune danno e rammarico. Difatti il *paradiso* fu sempre il ritrovo prediletto delle persone tranquille, le quali amano che il migliore trattamento non sia disgiunto da quella calma che dev'essere abituale ai ritrovi dove soltanto si radunano persone civili e aborriti dagli eccessivi rumori; chiuso il *paradiso* eravi per moltissimi un vuoto che non pareva punto riempito dagli altri locali, che in questi ultimi anni nella nostra città furono aperti e abbelliti con progrediente studio e non indifferente spesa. Ora questo vuoto fu tolto; il *paradiso* fu riaperto. In tale occasione furono eseguiti pochi ma opportuni restauri. Non vi fu quello spreco di denari che promette più di quanto dentro vi si possa attenere, servendo solo a far crescere nel pubblico le pretese; ma le carte, i lampadari, i tavoli e le sedie dimostrano il raffinato buon gusto del conduttore. La ricercatezza ed abbondanza delle vivande viene appena eclissata dalla squisitezza della birra delle più rinomate fabbriche estere e dalla bontà dei vini; la completezza e prontezza degli inservienti sono superiori ad ogni elogio e desiderio. I vecchi avventori del *paradiso*, che da tanto tempo trovavansi dispersi, furono ben lieti di potersi ancora radunare in un locale ricco per loro di tante care rimembranze; parevano membri d'una stessa famiglia che si ricongiungessero; essi continuano a viverci come appunto in una famiglia. Auguriamo ai cittadini padovani di comprendere tante squisitezze coll'accompanerli numerosi; ne rimarranno ben contenti, e insieme, perchè lo merita, incoraggeranno nella nobile via il proprietario-conduttore Felice Menini.

**Schiamazzi notturni.** — A forza di predicare abbiamo ottenuto che, raddoppiata la vigilanza, la nostra città godesse un pochino di pace (notte tempo.) Difatti per le vie principali non s'incontrano più alla notte

certe comitive, animate da un santo spirito di... vino, che cantando a sguarciagola rompevano le scatole a quei pacifici cittadini che avevano voglia di riposare.

Raccomandiamo però che la medesima lodevole sorveglianza si eserciti anche nelle vie meno frequentate, come ad esempio, Via San Leonardo, Borgo Savonarola ecc., avendo eguali diritti anche gli abitanti di quelle strade, a dormire sonni tranquilli — Poche sere fa per esempio un individuo in istato di evidente ubbriachezza giacque per parecchie ore nel mezzo di via S. Leonardo, senza che una guardia passasse e gli facesse riguadagnar il suo domicilio.

**Società Filodrammatica.** — Siamo informati da fonte sicura che alcuni bravi giovanotti si son messi all'opra per fondare una società filodrammatica. Non sappiamo se lo scopo prefisso da questi signori verrà raggiunto poichè la nostra città sembra non faccia buon viso a queste istituzioni utili e decorose e vedemmo la mala prova che fecero società bene avviate, come ad esempio la *Paolo Ferrari*, tuttavolta noi loro diciamo bravi di cuore, ed auguriamo che la loro società, nasca, viva prosperamente e vada esente dalle solite burrasche e... tisi economiche.

**Infanticidio.** — Da informazioni sicure ci consta che in Teolo, qualche giorno fa, sia avvenuto un infanticidio — Attendiamo particolari del fatto per tenerne informati i lettori.

**Diario della P. S.** — Vennero arrestati i due fratelli D. P. G. P. e L. D. perchè pregiudicati in linea di furto e contrariamente all'ammonizione, fuggiti da Venezia, trovavasi qui sprovvisti di mezzi.

**Sacco nero della Provincia.** — La notte dal 26 al 27 in Mandria da ignoti ladri, venivano derubati oggetti di biabcheria, di rame ecc., in danno di Bordin Angelo pel valore di lire 47,50.

— La notte del 25 al 26 in Pontelongo di Piove furono rubati, dai soliti ignoti, in danno di Schiavon Giacinto molti polli per un valore di lire 38,60.

## SENATO DEL REGNO

Presidenza: TECCHIO

(Seduta di ieri)

Tabarrini legge il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono. Il progetto è approvato all'unanimità. La Commissione incaricata di portarlo a S. M. componesi dei senatori Mamiani, Rosa, Caracciolo, Magliani, Miraglia, Cerutti, Borgati. Domandasi al presidente la nomina della Commissione per assistere ai funerali del Duca di Galliera a Genova e della Duchessa d'Aosta. Convalidansi i titoli di 20 nuovi senatori.

## CAMERA DEI DEPUTATI

(seduta di ieri)

Comunicasi una lettera di Corte che, eletto nei collegi di Rovigo e Bricherasio, dichiara di optare per Rovigo.

Leggesi una proposta di legge ammessa dagli uffici relativa alle controversie nascenti dagli atti esecutivi ordinati amministrativamente contro i contabili.

Manfrin fa istanza, e la Camera approva, che il presidente nomini una Commissione per studiare e proporre la riforma del regolamento della Camera.

Convalidansi altre 12 elezioni riconosciute regolari dalla giunta.

Maiorana presenta un progetto di legge per la partecipazione dell'Italia alla esposizione universale nel 1878.

Mancini rispondendo ad una interrogazione di Zeppa, dichiara che fra breve presenterà un disegno di legge diretto ad abolire le decime ecclesiastiche nella provincia romana.

Annunziato quindi il compimento della Commissione di sorveglianza sopra l'Amministrazione del debito pubblico, e procedutosi al ballottaggio pel compimento della Commissione di esame dei resoconti amministrativi, prendesi a discutere il progetto di legge relativo ai conflitti di attribuzione.

I quattro articoli, di cui il progetto componesi, sono approvati quali vennero proposti dal Ministero e dalla Commissione, dopo breve discussione circa le disposizioni contenute negli articoli 1 e 3, a cui prendono parte Grimaldi, Manara, Mancini, Mantellini e Vavè.

Il complesso del progetto viene approvato a scrutinio segreto con 206 voti contro 28.

Oggi riunione negli uffici invece di seduta pubblica.

## Recentissime

Viadana (prov. di Mantova), 30. — Il capitano Boyton è passato quest'oggi per Pombonesco. Sabato arriverà a Ferrara. Il tragitto è difficilissimo a causa dei numerosi molini che sono sul Po, e della nebbia.

L'ardito capitano è ripartito ora, per proseguire il suo viaggio, fra gli applausi della popolazione.

## Ultima ora

ROMA, 1. — Il *Bersagliere* dice che nella conferenza d'ieri con Salisbury, Melegari espresse il desiderio del governo di procedere di pieno accordo con tutte le potenze, e crede l'accordo possibile specialmente se le potenze esercitassero sulla Porta tale pressione morale, da indurla ad accordare alle provincie cristiane le riforme indispensabili ed una razionale e vantaggiosa situazione economica ed amministrativa. Melegari dalle misure proposte vorrebbe esclusa l'occupazione militare, e crede i punti da discutersi di non così difficile soluzione da escludere la possibilità di mantenere la pace, senza ledere i principii di libertà e progresso. — Salisbury accolse con manifesta soddisfazione queste dichiarazioni ed espresse in nome dell'Inghilterra sentimenti di sincera fiducia ed amicizia verso l'Italia ed il suo governo.

ROMA, 1. — Leggesi nel *Diritto*: Salisbury è partito stamane. Il negoziatore inglese e Melegari hanno potuto acquistare nei loro colloqui la reciproca convinzione che nelle circostanze attuali l'Italia e l'Inghilterra mirano solo alla conservazione della pace d'Europa, mediante la pacificazione delle contrade travagliate dell'Oriente sopra una base seria e duratura. L'impressione lasciata generalmente dal linguaggio conciliante di Salisbury, è delle più soddisfacenti.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 1. — Cernaieff parti per Biazsch; ignorasi se egli vada a Vienna o in Bessarabia. Le voci di crisi ministeriali sono inesatte. L'opinione pubblica pronunziassi ogni di più energicamente per la pace.

AJA, 30. — La Camera discusse il bilancio e specialmente la questione delle colonie.

Gli antiliberi indirizzarono vivi rimproveri al governo. I ministri dichiararonsi d'accordo fra loro circa l'esecuzione della legge agraria nelle Indie, e per mantenere la coltura del caffè per conto del governo.

PARIGI, 30. — Il progetto di fusione dei crediti fondiario ed agricolo venne approvato dagli azionisti.

MALTA, 30. — Il Municipio approvò l'indirizzo di felicitazione del duca Edimburgo per la nascita della principessa.

YOKOHAMA, 30. — Avvenne un grande incendio a Jeddo; parte della Colonia straniera fu distrutta.

PEST, 30. — Nella riunione del partito liberale Tisza, rispondendo alla interpellanza di Wahrman sulla questione della Banca, disse: tutte le questioni formanti il compromesso hanno tale connessione colla politica che devono sottoporsi insieme alla sanzione della Corona. Il Governo Ungherese regolerà la sua azione dopo aver conosciute le viste dell'Austria. La riunione decise di presentare domani alla Camera l'interpellanza di Wahrman.

PARIGI, 30. — Nell'occasione del discorso del principe Napoleone, il *Temps* dice che il progetto d'alleanza offensiva e difensiva tra Italia l'Austria e la Francia recante data del 10 maggio 1870 fu proposto dalle parti interessate. Il progetto assicurava ciascuna potenza firmataria dei possessi territoriali e loro consentiva ogni azione separata. Un articolo dichiarava di rispettare la neutralità Svizzera, tuttavia nel caso che la Svizzera procedesse a parte contro le tre potenze, l'Italia sarebbe stata autorizzata a rettificare la frontiera verso il Ticino. La condizione dell'alleanza era il richiamo delle truppe francesi da Roma

entro tre mesi e rendere la libertà d'azione a Re Vittorio Emanuele. Napoleone non volle rettificare questa clausola, locchè impedì la firma del trattato. Ulteriormente nel momento della guerra, Napoleone volle concludere nuovamente un'alleanza, ma l'Italia e l'Austria credettero dover attendere un primo successo.

PARIGI, 1. — La *Repubblica Francese* conferma le informazioni del *Temps* riguardo al progetto di un'alleanza della Francia, Italia e l'Austria; soggiunge che allorchè fu dichiarata la guerra, il gabinetto delle Tuilleries, avendo fatto appello all'Italia, il governo italiano fece comprendere che per avere soccorso dall'Italia l'occupazione di Roma, doveva cessare immediatamente. La domanda dell'Italia fu ancora respinta.

NUOVA-YORK, 30. — I deputati democratici ed i deputati repubblicani entrarono oggi nelle Camere dei rappresentanti della Carolina del Sud, senza opposizione delle truppe. Ogni partito mantiene la sua organizzazione. Ogni presidente cerca di controllare la Camera. Nessuna violenza. La borsa oggi rimase chiusa.

FIRENZE, 1. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — Andreozzi, difensore del gerente, solleva un incidente di nullità sugli atti di procedimento. Rispondono il Pubblico Ministero e l'avvocato Pessina. Il tribunale rigetta la domanda della difesa.

Domani continuerà il dibattito.

VIENNA, 1. — Camera. — Il ministro del commercio presenta una serie di progetti riguardo alle ferrovie, promettendo un progetto che nel caso che la Camera decidesse che lo stato debba assumere l'esercizio delle ferrovie, gli azionisti riceverebbero allora le obbligazioni dello Stato garantite.

ATENE, 30. — Camera. — Il progetto del governo, relativo all'imposta per far fronte alle misure straordinarie, fu respinto avendo votato 79 in favore, 78 contro, e due essendosi astenuti. Comandoros presenterà domani la sua dimissione.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

## Pei Bambini

**BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE** della premiata fabbrica di G. GUELFI NAVACCHIO (Pisa)

Fornitore della Real Casa

Questo Biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.

L'uso continuato di questo Biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.

Unico deposito in PADOVA presso la ditta G. B. Pezziol droghiere, Piazza Cavour.

## Caramelle di Torino

E DOLCI D'OGNI SORTA

della fabbrica

**BARATTI MILANO** di Torino

Unico deposito in Padova

Presso la Drogheria, G. B. Pezziol, Piazza Cavour.

Presso lo stesso Negezio trovasi ricco assortimento di cartonnaggi e dolci di tutta novità. (1357)

## LEZIONI DI LINGUA

Francese, Tedesca ed Inglese

1 ora per una persona L. 1.50

Riviera S. Giovanni N. 5197

(1361)

VISTO IL CONCORSO

**ALLA SOTTOSCRIZIONE**

della prima emissione dei 200 Titoli

CHE FU GIA' ESAURITA,

la Ditta emittente ne apre una seconda sulle stesse condizioni di pagamento.

(Vedi Avviso in quarta pagina)

Interessante avviso bacologico

DI GIOSUE DELL'ORO

Vedi IV pagina

Non più febri

(Vedi Avviso in quarta pagina)

**È APERTA  
UNA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**

AD ALTRI

**200 TITOLI**

componenti 4 cartelle originali dei seguenti prestiti Comunali e Rendita Italiana pel complessivo costo di sole L. 210 pagabili con sole L. 5 mensili il cui rimborso è assicurato al minimum con L. 360 come dalla distinta che segue:

Una Cartella Originale del Prestito di Bari sicuro rimborso di L. 150  
 » » » » Barletta » » 100  
 » » » » Milano 1866 » » 10  
 più L. 5 di rendita italiana, fruttante l'interesse del 5/00 cioè un capitale di » 100

assieme L. 360  
 Gli acquirenti oltre di aver l'utile sicuro di L. 150 sulla operazione, godono l'interesse del 5 per cento sulle L. 100 di Capitale del Consolidato italiano, cioè un Coupons scadibili al 1. gennaio e 1. luglio di ciascun anno, e per di più concorrono a

**12 Estrazioni annue sui Prestiti delle Comuni  
BARI-BARLETTA-MILANO**

NB. — Questa sottoscrizione che offre in sé stessa tutte le garanzie possibili, perché debiti assuntivi dai Comuni nel Regno d'Italia, e non di debiti esteri che spesso lasciano dubitare, mette gli acquirenti in posizione certa e sicura a formarsi un capitale di L. 360 con piccoli esborti di

sole Lire 5 mensili.

Questi tre titoli portano la combinazione di avere ogni mese una Estrazione e così il mezzo di poter vincere

**100000, 50000, 30000, 20000, 10000, 5000, ecc. ecc.**

NB. — Le cartelle di Bari e Barletta godono poi il vantaggio di concorrere egualmente a tutte le Estrazioni fino all'Estrazione del Prestito ancorché graziate nelle antecedenti estrazioni.

Quindi 12 volte all'anno e ciò perché le estrazioni si succedono seguenti come da obbligo assunto dalle suddette Comuni.

al 10 gennaio Estrazione	Bari	al 10 luglio Estrazione	Bari
» 20 febbraio »	Barletta	» 20 agosto »	Barletta
» 16 marzo »	Milano	» 16 settembre »	Milano
» 10 aprile »	Bari	» 10 ottobre »	Bari
» 20 maggio »	Barletta	» 20 novembre »	Barletta
» 16 giugno »	Milano	» 16 dicembre »	Milano

assieme formano 12 Estrazioni ogni anno

Appena eseguito il primo versamento i possessori del Titolo concorrono alle Estrazioni sopra descritte.

La Ditta mittente si obbliga a sue spese di avvisare i possessori dei Titoli che fossero in arretrato di pagamento.

Le Sottoscrizioni e Pagamenti si ricevono in Venezia

**F.lli PASQUALY**

Cambia-valute all'Ascensione, oppure dai loro incaricati muniti però di regolare mandato.

Spedire Vaglia postale o francobolli. (1359)

**NON PIU' GOTTA**

**ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO**

**RIEMEDIO CATTANEO**

**33 ANNI**

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e la mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gattoso, promove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette. Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora Mediante Rogito 30 dicembre 1874 — La Ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie Grandi Lire 12 —

Piccole " 6 —

Dirigere le domande con vaglia postale al Chimico Farmacista VALERI — VICENZA. Ai Signori Farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Padova presso la Farmacia Uliana.

(1287)

**AVVISO INTERESSANTE**

**AI BACHICULTORI**

Presso la ditta Fratelli Brunello di Vicenza è aperta la sottoscrizione ai cartoni Originari Giapponesi, verdi, annuali, delle primarie provincie tanto al prezzo fisso di L. 15 per cartone quanto al prezzo di costo che sarà per risultare all'arrivo della merce stessa commessa per proprio conto al Giappone dalla ditta medesima, il quale sarà di L. 2 (due) inferiore all'adeguato del costo dei cartoni di quattro principali ditte bacologiche. (1358)

**In seguito ad una  
NUOVA SCOPERTA**

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestare tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare e rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggiato.

**VERE PASTIGLIE**

**DEL PROF. MARCHESINI**

**CONTRO LA TOSSE**

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Prescritte dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bro. Chiare, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

È facile graduarla, sia a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri. — Adria, Bruscaini. — Verona, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

**AVVISO Bacologico**

**LUIGI DELL'ORO DI GIOSUÈ**

**MILANO — 12, Piazza S. Ambrogio, 12.**

Il prezzo attualmente molto alto della seta, deve far operare che i signori Possidenti venderanno assai cari i bozzoli, e ognuno cercherà d'allevare maggiore quantità di bigatti che sia possibile.

Non è molto necessario essere molto informati d'affari serici, per sapere fin d'ora che non vi sarà abbastanza semenza per i bisogni dell'allevamento in Europa pel 1877. Chi non tarderà ad accaparrarla potrà non trovarne più, né a caro prezzo, né a buon mercato, né buona, né cattiva; perché è più notorio che in quest'anno in Europa ne venne confezionata pochissima, ed in Turchia quasi nulla e la maggior parte anco di questa ispira poca fiducia stante la malattia della Pebrina e della Flacidezza che hanno infierito più degli anni scorsi. Un allevatore di bigatti fa già a sé stesso non senza ansietà questa domanda: Da qual paese del mondo si potrà ritirare tutta la semenza occorribile pel 1877?

Premesso quanto sopra, apro a tutto dicembre 1876 a miei amici ed a quei signori che vorranno approfittarne una nuova sottoscrizione colla caparra di L. 3 (vaglia postale) per cartone od oncia di semenza come segue:

1. Cartoni Originari Giapponesi verdi, annuali di prima qualità.
2. Cartoni Originari bianchi annuali.
3. Seme giallo confezionato col sistema Selezione Microscopica Cellulare e perciò immune da qualsiasi malattia.
4. Seme giallo sano mercantile.
5. Seme riprodotto verde annuale, confezionato con ogni cura in località immune da malattia.

Si spediscono in ogni Comune d'Italia.

Qualora la sottoscrizione superasse il quantitativo seme disponibile si farà una riduzione proporzionale per 100 per ogni cartone od oncia accaparrata.

I prezzi saranno ragionevolmente basati sulla qualità del seme-baco e di quelli che pratteranno anche gli altri bacicoltori per simili qualità.

A chi non convenisse il prezzo si restituirà la caparra. (1360)

Sottoscrizioni presso Andrea Mortari, via Morsari, 634 III. piano.

**VELUTINA**  
CH. FAY.

9 Via della Pace  
PA. IGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

**POLVERE D. TOAILETTA**

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

**NON PIU' FEBBRI**

**VERO FEBBRIFUGO**

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli: Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo.

Prezzo L. 1.50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1.70 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti. (1334)

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'Ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.  
 Sign. Dott. Mascovelli, Med. Primario.  
 Sign. Dott. Negri, Med. Primario.

Direzione dell'Ospedale di S. Spirito ROMA Roma, 27 settembre 1875

Depositi  
 In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi  
 chimico farmacista — In Padova — Cornelio e Zanetti  
 Venezia Valeri — Venezia Longega — Rosteghin — Roma E. Mantegazza e sore — Ongarato — Dolo Capello — Vigonovo Dian — Thiene Vanzetti. E IN TUTTE LE PRINCIPALI FA. RMACIE

**LIQUORE STOMACHICO**

Da molti anni, in Germania e in Francia, questo farmaco è salito in grandissima fama, talché esso è adottato da medici distinti e ospedali.

Si può dire perciò che non siavi colà famiglia, la quale non debba qualche beneficio a questa preparazione.

L'uso del Liquore del BENECK in Italia non ha una data molto lontana, ma tuttavia — mentre esso va sempre più estendendosi — questo Liquore viene approvato da notabilità mediche e da ospedali e raffermato anche qui da noi il giudizio favorevole all'estero ottenuto.

Tale medicamento esercita la sua azione senza portare alcun incomodo e si adatta ad ogni gusto pel suo sapore gradevolmente aromatico.

Il Liquore del BENECK viene prescritto nelle debolezze dello stomaco, nelle dispepsie, (mancanza d'appetito); nelle gastralgie, anemie, in ogni sorta di nevrosi, nell'isterismo.

**DEL DOTT. R. RUZZENENTI**

Esternamente si usa nelle debolezze della spina dorsale, nei dolori articolari e contusioni.

Prezzo L. 1.50.

Esso viene preparato nella farmacia G. Ruzzenenti alle Due Campane in Verona; e trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.

Scrivere alla Farmacia G. Ruzzenenti alle Due Campane in Verona contro rimessa di vaglia postale.

La farmacia Ruzzenenti è fornita delle più recenti Specialità di Medicina e Chirurgia si Nazionali che Esterne.

In essa venne pure attivato un ambulatorio Medico-Chirurgico dalle ore 12 mer. alle 2 p. d'ogni giorno.

Si visita anco per malattie veneree. (1325)

**BENECK**